Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 20 novembre 2013

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il caso

Afro-Napoli United, fondata nel 2009

Campionati federali ammessa la squadra formata da migranti

LUCILLA NELE

QUEST'ANNO, per la prima volta, in seguito alla modifica delle norme che limitavano l'accesso dei migranti ai campionati federali dilettantistici, la squadra Afro-Napoli United, iscritta e riconosciuta dal Coni in quanto affiliata Aics, potrà disputare il campionato di Terza Categoria della Figc. Combattere le discriminazioni e favorire la convivenza paritaria tra napoletani e immigrati: è questo l'obiettivo della squadra di calcio multietnica nata nel 2009 per iniziativa di Antonio Gargiulo, attuale presidente, e dei senegalesi Sow Hamath e Watt Samba Babaly. Gli atleti provengono da Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Capo Verde, Niger, Tunisia. Quando non sono in campo stazionano, per la maggior parte nella zona di piazza Garibaldi, alcuni non hanno un'occupazione fissa e si arrangiano a vendere ninnoli per strada, altri invece sono perfettamente integrati: come Diego (maglia numero 13), difensore centrale, 22 anni, paraguaiano e veterano della squadra, di professione badante. Ragazzi che non hanno origini in comune, professano religioni differenti e non parlano la stessa lingua, eppure la loro coesione e le loro capacità sportive sono in grado di far dimenticare le diversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa Presentato il progetto che coinvolge 350 ragazzi di quartieri a rischio

Sepe: ecco le bande (musicali) degli scugnizzi

Rosanna Borzillo

Sette bande musicali, per un totale di 350 ragazzi, dei quartieri a rischio di Napoli saranno impegnati in un progetto musicale che vede come partner la diocesi di Napoli con il cardinale Crescenzio Sepe, la Regione con il governatore Stefano Caldoro e gli assessori alla Cultura Caterina Miraglia e al Turismo Pasquale Sommese, il teatro San Carlo con la soprintendente Rosanna Purchia, il Comune di Napoli con l'assessore alla Cultura Nino Daniele. Ieri mattina, nella ritrovata chiesa di Donnaregina vecchia, la presentazione dell'iniziativa, avviata con un protocollo d'intesa firmato nel corso del Giubileo del 2011 tra la Chiesa di Napoli e la Regione. «Faremo grande musica per i nostri scugnizzi perché attraverso l'arte potranno imparare le regole e avviarsi ad una scuola di civiltà», spiega don Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura che ha curato il progetto. Le bande musicali saranno costituite nelle zone della diocesi dove c'è maggiore disagio sociale: Ercolano, Torre del Greco, Barra, Scampia, Afragola (Salicelle), Porta Capuana, Sanità e Porta Grande (Capodimonte).

Ogni banda sarà costituita da 50 ragazzi, dai 9 ai 15 anni, e sarà seguita da cinque maestri e un coordinatore. «Una piccola scommessa sulla cultura per non restare presi dai problemi contingenti - spiega Sepe - ma puntare sul dna dei nostri giovani: la musica, occasione di vero riscatto». «È per noi fondamentale aiutare la parte più debole della nostra città - sostiene Caldoro - da qui nasce il nostro interesse alla proficua collaborazione che è nata all'indomani del Giubileo».

Dal San Carlo l'idea del riscatto per Napoli: «In tempi bui cerchiamo di far brillare uno dei simboli della nostra città», dice la soprintendente Purchia. In un evento conclusivo a piazza del Plebiscito, le bande saranno accolte dalle autorità e dall'orchestra del San Carlo e si esibiranno alla presenza di un testimonial musicale: «Si pensa a Riccardo Muti - suggerisce don Adolfo Russo - esempio e incoraggiamento per i ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto tra Curia, Regione e Teatro San Carlo «Occasione di riscatto»

la Repubblica NAPOLI

gesco

Mediteranea

"Mondo Donna" incontri & salute

Novantotto dall'inizio dell'anno, una ogni tre giorni. È il numero delle donne uccise da mariti, fidanzati o ex. Triste bilancio del femminicidio. Se ne parlerà alle 17 alla Clinica Mediterranea (sala convegni Zannini, via Orazio 2) per il primo incontro di "Mondo donna". Iniziativa ideata dall'amministratore delegato Celeste Condorelli, per discutere di problemi sociali e culturali legati all'universo femminile. Al dibattito parteciperanno Stella Castaldo, sostituto procuratore Pool famiglia, Luisa Festa, consigliere di Parità della Provincia, Maria Rosaria Ferre, responsabile Centro donna del Comune, Angela Orabona, Ufficio scolastico regionale per la Campania insieme alle rappresentanti delle associazioni femminili: Francesca Chiariello, Marinella De Nigris, Simona Piemontese e Annamaria Raimondi. A moderare la giornalista Chiara del Gaudio. "Mondo donna" consta di otto incontri in rosa per affrontare tematiche che vanno al di là dei semplici problemi di salute. Il prossimo appuntamento è il 18 dicembre alle 8, un evento formativo sul parto in acqua con la testimonianza di una paziente. Il 15 gennaio alle 17 il tema è invece il parto spontaneo e la prevenzione della depressione. A febbraio (il 19) l'attenzione si sposta sull'adolescenza e sulle dipendenze da gioco, alcol e droghe. "Gravidanza e paure" è il tema dell'incontro del 12 marzo per affrontare le ansie da parto ma anche i falsi miti sui nove mesi di attesa. Il 9 aprile si torna a parlare di adolescenti e dei modelli sbagliati che portano a desiderare il "ritocco" di chirurgia estetica. Il difficile equilibrio tra carriera e cura della famiglia è materia dell'incontro del 14 maggio. Per finire il 18 giugno con il tema della comunicazione medico-paziente in oncologia. L'iniziativa è realizzata con il patrocinio morale di Regione, Comune, Arsan, Ufficio scolastico regionale, Unione degli Industriali, Osservatorio italiano di Vittimologia e Asl Napoli 1. L'idea è nata lo scorso anno con l'inaugurazione del "Nido per tre", la prima sala parto familiare del centro sud Italia con una vasca per il parto in acqua, per condividere insieme al padre le prime ore di vita del neonato. A scegliere le tematiche una commissione ad hoc, il "comitato strategico Mondo Donna" coordinato dalla professoressa Alida Labella, psicologa e psicoterapeuta, che tramite il confronto con più di trenta associazioni contro i disagi femminili, ha elaborato i temi più attuali. Ingresso libero, telefono 081 725 9111.

(francesca bianco)

Info www.clinicamediterranea.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celeste Condorelli, ideatrice degli incontri di "Mondo donna"

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Russia Liberato l'attivista napoletano di Greenpeace

Il papà: riporto Christian a casa

Adolfo Pappalardo

«Appena avuta certezza, ho comunicato al padre di D'Alessandro la notizia della liberazione su cauzione del figlio», ha scritto in un tweet il premier Enrico Letta, dopo aver contattato il padre dell'attivista di Greenpeace Christian D'Alessandro. E proprio Aristide D'Alessandro ha confermato il rilascio su cauzione - 2 milioni di rubli, pari a 45mila euro - del figlio: «Andrò in Russia a prenderlo», ha detto. La somma dovrà essere versata entro il 27novembre, fino ad allora di fatto il giovane resterà in cella. E la mamma Isabella spera che gli diano «subito almeno i domiciliari nell'ambasciata». E in quanto al futuro avverte: «Non credo che mio figlio abbia cambiato i propri principi a causa di questa brutta avventura»

> A pag. 34

Greenpeace, la storia

Cristian libero su cauzione la mamma: finito l'incubo

«Ora lo aspettiamo a casa». Ma i russi chiedono 45mila euro

Finalmente libero. Ma solo su cauzione. La svolta nella vicenda di Cristian D'Alessandro, l'attivista di Greenpeace arrestato con altri 29 compagni due mesi fa in Russia, arriva ieri alle 15.30. «È stato direttamente il premier Letta a telefonarci e darci la bella notizia: un gesto di vicinanza apprezzabilissimo», dice la mamma di Cristian, Isabella Ruggiero. Ora però bisogna attendere che sia pagata la cauzione di 2 milioni di rubli (circa 45mila euro) altrimenti il giovane napoletano non potrà lasciare il carcere. E pensare che appena due giorni fa, per altri attivisti, il tribunale di San Pietroburgo aveva convalidato la carcerazione preventiva per altri 3 mesi.

Si temeva la stessa sorte per Cristian. Ma tutto sembra, per ora, finito bene.

Una storia iniziata il 18 settembre. Con un'azione dimostrativa e pacifica di Greenpeace alla piattaforma di estrazione petrolifera Prirazlomnaya, nella Russia Artica. Non era la prima volta che il gruppo ambientalista si scagliava contro le trivelle della Gazprom (solo per Cristian era la prima volta per un'operazione di questo livello). Ma stavolta la Guardia costiera dell'ex Urss reagisce in modo spropositato rispetto all'azione in puro stile Greenpeace: arresta immediatamente due degli attivisti entrati in azione e, poche ore dopo, abborda la «Arctic Sunrise» illegalmente fermando tutto l'equipaggio. Compresi i due videooperatori. Arrestati viene formulata un'accusa pesantissima per i 30 ambientalisti: pirateria, un reato che in Russia prevede fino a 15 anni di detenzione. Eppure non c'è stata alcuna aggressione violenta.

«Purtroppo è ancora dentro. Non può uscire e venire in Italia e il console italiano ha dato la disponibilità affinché mio figlio possa essere domiciliato nella nostra ambasciata», dice la mamma di Cristian dalla sua casa dell'Arenella che aggiunge: «Forse solo nei prossimi giorni sarà libero. Ma dopo il pagamento della cauzione da 45 mila euro entro il 24 novembre». Solo allora si chiarirà se lui e i suoi compagni potranno anche tornare a casa presto, come sostiene qualche legale. Mentre la stessa Greenpeace ritiene prematuro confidare nel rimpatrio e ricorda che su tutti continua a pendere almeno un reato molto grave che potrebbe tenerli in carcere per molti anni: teppismo, punito con una detenzione sino a 7 anni. Purtroppo, quindi, la vicenda non finisce qui.

Ma la donna è comunque felice per una svolta. Anche se parziale: «Sarei contenta se almeno potesse lasciare il carcere per la nostra ambasciata in Russia: almeno potrebbe scambiare qualche parola con un nostro connazionale. Sinora, infatti, Cristian ha imparato qualche parola di russo giusto per parlare con il suo compagno di cella». Perché, sin dal momento dell'arresto, i 30 attivisti, essendo accusati dello stesso reato, non sono mai stati messi a contatto dietro le sbarre. Ma la decisione di aver accordato una cauzione è già una bella notizia. Cauzione che verserà Greenpeace (si è già accollata le spese legali) e, al massimo, potrebbe solo anticipare la Farnesina.

Ma in Italia la soddisfazione è enorme. La ministra Emma Bonino ha twittato la sua «gioia» e ringraziato l'ambasciatore Cesare Maria Ragaglini e il console generale Luigi Estero per i loro sforzi. «Un bel risultato», ha osservato Estero, riferendo che «all'inizio dell'udienza D'Alessandro era un po' teso, ma dopo la sentenza è apparso molto contento, sollevato, e ha ringraziato tutti, la soddisfazione era palpabile». «Una notizia che è motivo di felicità non solo per la nostra città», ha commentato il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris.

«Il rilascio su cauzione è finalmente una buona notizia. Ora il governo verifichi che la sua libertà sia piena e possa uscire subito dalla Russia», dichiarano invece i deputati del Pd Michele Anzaldi e Enzo Amendola, componente della Commissione Esteri della Camera che aggiungono: «Non vorremmo che la cauzione permettesse all'attivista di Greenpeace, ingiustamente incarcerato per due mesi, di uscire di prigione con l'obbligo di dover comunque rimanere in Russia. Sarebbe un modo per far proseguire l'inaccettabile abuso commesso in queste settimane nei confronti di 30 giovani la cui unica colpa è stata quella di manifestare pacificamente in difesa dell'ambiente. E' opportuno che le nostre autorita' si attivino anche attraverso l'Ambasciata italiana per comprendere in maniera chiara come stanno le cose. Il ministro degli Esteri, Emma Bonino, intervenga subito e informi il Parlamento». Stessi dubbi li esprime il deputato vendoliano Arturo Scotto: «Se oggi esultiamo per la liberazione di D'Alessandro, è assolutamente necessario porre a un grande Paese come la Russia una domanda: com'è possibile lasciare in carcere per tanto tempo giovani attivisti per la democrazia e per la libertà? Ora è necessario che il governo si attivi - conclude - e verifichi tramite la nostra rappresentanza diplomatica se il nostro concittadino può lasciare la Russia e ritornare finalmente a casa».

Ma il dubbio è un altro: cosa accadrà se, una volta tornato in Italia, D'Alessandro s'imbarcasse in un'altra missione di Greenpeace? Come starà la madre? «Non posso credere di poter frenare la sua passione, ne lo vorrei», dice la donna. «Sarà lui a decidere. Ma non penso che, nonostante questa brutta avventura, abbia cambiato idea sui propri principi».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Ricostruire Città della Scienza, Comune e Idis pronti all'intesa

Lipardi: lì la spiaggia non c'era, ma favorevoli a crearla col ripascimento
Vertice dal ministro Trigilia con sindaco e governatore: clima costruttivo

NAPOLI — La ricostruzione di Città della Scienza rischia di trasformarsi nell'ennesimo litigio tra istituzioni coinvolte. Da un lato c'è il Comune, convinto che la ricostruzione debba avvenire utilizzando gli spazi più interni alla zona di Coroglio lasciando libero così la zona di costa — come vorrebbero i vari «comitati per la Spiaggia pubblica» — dove peraltro erano presenti i due capannoni incendiati. Dall'altro, c'è la Fondazione Idis, che resta inamovibile sull'idea che i soldi dell'Accordo di Programma, 37 milioni, debbano essere utilizzati per ricostruire la parte incendiata di Città della Scienza esattamente dov'era. Argomento che è finito sul tavolo del ministro per la Coesione Territoriale, Trigilia, che ieri ha convocato al ministero il sindaco de Magistris, il governatore Caldoro e il presidente della Fondazione Idis, Silvestrini; presente, anche la struttura ministeriale che si occupa di Fondi europei. Alla fine si è parlato di «clima costruttivo» e di «incontro proficuo», col sindaco e Silvestrini che si sono dati reciproco impegno per discutere su come salvaguardare tutti gli interessi in campo, che sono diversi ma che certo, alla fine, dovranno per forza convergere perché i soldi dell'accordo di programma per ricostruire Città della Scienza non possono certo andare dispersi da divergenze di vendute. Il prossimo appuntamento è fissato per la prima settimana di dicembre.

Al Comune ritengono che, dovendo ricostruire *ex novo*, sia questa l'occasione per liberare la costa e portare avanti il progetto di grande spiaggia, sebbene lì il mare non sia balneabile. In sostanza, il Comune di Napoli cederebbe i suoli confinanti con Città della Scienza verso l'interno, «che sono bonificati e non sequestrati», precisa il vicesindaco Sodano «in modo da partire anche subito con i lavori di ricostruzione».

Vincenzo Lipardi, consigliare delegato di Città della Scienza, ribatte invece punto su punto, pur non chiudendo affatto all'idea di spiaggia. Ma partendo però da un punto preciso: «Dove c'è Città della Scienza la spiaggia non è mai esistita». Lipardi spiega che «dove c'è stato l'incendio c'è solo terreno», e che «a tre metri di fondo ci sono le rocce, proprio perché lì non c'è mai stata spiaggia». Il manager di Città della Scienza si dice comunque «ben favorevole» all'idea di una spiaggia davanti alla Città della Scienza, «ma che sia realizzata, magari in collaborazione con noi, col ripascimento». Ed ancora: «Noi, peraltro, ci siamo detti immediatamente disponibili, in caso di realizzazione di una spiaggia, ad aprire la nostra piazza al pubblico. Abbiamo però consigliato all'amministrazione comunale di non abbattere il borgo di Coroglio, né di cacciare il circolo Ilva, che rappresentano la storia di quest'area. A nostro avviso, infatti, avvero non sta in piedi l'idea di cacciare quello che c'è per mettere su qualcosa che non c'è mai stato. Ciò è illegittimo da un punto di vista legale perché quell'area è di proprietà della Fondazione, che, i suoi beni, li ha alienati alla Regione Campania». Ma qual è l'idea della Regione? «E' di fare un grande attrattore turistico culturale nell'area di Bagnoli — conclude Lipardi —. Perché se nella zona di Bagnoli non si è mai messo un chiodo, forse non è solo per il destino cattivo ma anche perché il piano per Bagnoli era sbagliato. Noi dobbiamo fare invece dell'ambiente un asse fondamentale che crei anche sviluppo e lavoro».

Paolo Cuozzo

la Repubblica NAPOLI

Protocollo d'Intesa Tra L'Ufficio Scolastico Regionale della Campania e FooF Museo del Cane: Contrasto ad abbandono, randagismo e obesità infantile

È stato siglato ieri a Napoli, il protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale diretto dal dott. Diego Bouchè e FooF Museo del Cane -Associazione ViviMondo, guidate dall'Arch. Vito Luigi Pellegrino. L'Ufficio Scolastico Regionale e il Foof museo del cane- Associazione Vivi Mondo si impegneranno nella progettazione e nella realizzazione di attività per elaborare e sperimentare percorsi didattici e corsi di formazione per il personale e gli alunni della scuola della Campania sul tema **"cane e sicurezza stradale" e "cani e bambini- binomio contro l'obesità"**.
Infatti dai dati della Polizia di Stato relativi agli incidenti verificatisi nel triennio 2010- 2012 è aumentato il numero di incidenti causati da abbandono e randagismo, dai 1.425 casi del 2010 ai 1.512 del 2012 (+6%), inoltre , secondo tutti gli esperti, i cani possono avere un ruolo importante nel ridurre l'obesità fra i bambini; difatti, una ricerca condotta all'Università Western dell'Australia a cura della prof. Hayley, ha esaminato un campione di 1218 bambini, di età fra 10 e 12 anni, il 60% dei quali aveva un cane in famiglia. Questi bambini camminavano 30 minuti di più a settimana e compivano circa 140 minuti di più di attività fisica totale rispetto ai coetanei senza cane. **In particolare le attività previste dal protocollo d'intesa saranno rivolte alla formazione e informazione dei docenti e degli alunni sull'importanza della prevenzione del randagismo e dell'abbandono**, oltre a diffondere una migliore **conoscenza delle razze e dei diritti degli animali**. L'Ufficio Scolastico Regionale della Campania ha inteso scegliere Foof Museo del Cane, progetto dell'associazione ViviMondo ubicato a Mondragone, come partner visto che si tratta del **primo spazio interamente dedicato al rapporto tra uomo e animale**.
Il protocollo d'Intesa ha previsto una commissione paritetica composta tra rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'Associazione ViviMondo che si insedierà entro un mese per l'avvio della programmazione 2014.

CRONACHE di NAPOLI

gesco

IERI INCONTRO IN MUNICIPIO SULLA PRIMA INIZIATIVA DI QUESTO TIPO NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Banca del latte materno, parte la raccolta a domicilio

NAPOLI *(gp)* - Ieri mattina in Municipio la Commissione Politiche Sociali e dell'Immigrazione, presieduta da **Vincenzo Gallotto**, ha affrontato anche il caso del progetto 'Banca del Latte Materno'. All'incontro ha partecipato anche la presidente di Napoli Sociale, **Natalia D'Esposito**, oltre ai consiglieri di maggioranza e opposizione che compongono gli organismi consiliari di via Verdi che si occupano di Sociale e di Mobilità. Il progetto è stato illustrato dal direttore dell'Unità Operativa di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale del Fatebenefratelli, **Gennaro Salvia**. Si tratta di una azione sociale che consentirebbe, attraverso la donazione del latte materno, di intervenire sin da subito con un'alimentazione enterale sui piccoli pazienti prematuri, senza la necessità di ricorrere a strumenti quali le flebo. All'idea sta collaborando l'associazione 'Germogliare Onlus'. Se andasse in porto sarebbe il primo punto di raccolta del latte materno del Mezzogiorno. Il progetto, però, ha bisogno ancora di ulteriore spinta per decollare definitivamente. L'iniziativa è cominciata lo scorso 15 ottobre, con l'amministrazione che sta garantendo la fase di raccolta presso le case delle mamme donatrici. *"La procedura di raccolta del latte si basa su rigide linee guida nazionali. Si tratta* - ha spiegato l'assessore **Roberta Gaeta** *(nella foto) - di un'importante iniziativa realizzata grazie al grande senso di responsabilità delle donne partenopee che il Comune nel suo insieme si impegna concretamente a sostenere"*. Servirà, quindi, ancora molto impegno per rendere questa iniziativa funzionale per un territorio ampio come il capoluogo partenopeo. L'obiettivo, a lungo andare, è trasformare l'idea in un punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

Gli invisibili di piazza Garibaldi

Due libri raccontano l'emarginazione, oggi da Feltrinelli Express

PIER LUIGI RAZZANO

ALLE spalle dell'uomo che frettolosamente trascina il trolley sotto il tabellone di arrivi e partenze si spalanca un abisso. La città fragile, nascosta, di piazza Garibaldi. Uomini e donne che sui marciapiedi non vi transitano, ma vi sostano, spesso ci vivono. Migranti del Senegal come Omar, su una panchina. Appena scatta il rosso si avvicina alle auto per vendere fazzolettini. Ha un unico pensiero, procurarsi alcool. Per stordirsi, annullare il ricordo di tutto ciò che è andato storto. Perché Omar non è nato lì, sotto un semaforo. Da piccolo sognava di fare l'informatico, e quando in Senegal la madre non ha potuto permettersi più gli studi è partito inseguendo un sogno: l'Europa. E quando arriva a Napoli nel 2003, la speranza si infrange poco alla volta, cominciano gli "stressfull event", la sequenza di episodi che lo spingono sempre più ai margini della società: prima una bancarella, poi bracciante. La precarietà sfocia nella povertà. La strada resta l'unico luogo.

Un non-luogo come piazza Garibaldi, galassia di contraddizioni, che attraversa un radicale processo urbanistico, si avvia a infittire la trama di funzioni e transiti, e popolata da invisibili: emarginati, migranti maghrebini, dell'Est Europa, badanti costrette a prostituirsi, senza tetto che hanno perso il lavoro, scontato la pena in carcere o negli ospedali psichiatrici. Storie di chi spera e si dispera al centro di "Piazza Garibaldi — Diritti e rovesci di vite complicate", indagine della Cooperativa Sociale Dedalus a cura di Andrea Mornirolie Luca Oliviero, con foto di Sergio Siano, che si presenta alle 17 alla Feltrinelli Express in piazza Garibaldi con Domenico Ciruzzi, Rosa Franco, Annamaria Palmieri e Stefano Vecchio. Presentato insieme all'altro volume della cooperativa, "I clienti del sesso — I maschi e la prostituzione", accurata analisi realizzata attraverso l'intermediazione e la collaborazione degli operatori dell'unità mobile di strada della "Gatta" su chi la notte acquista «sesso, ascolto, complicità». Novantaquattro interviste su un campione eterogeneo (uomini, donne, trans) che rivela il ritratto di clienti appartenenti a diverse estrazioni sociali, di diverse età, dai 35 ai 50, nelle varie zone della città (piazza Garibaldi ma anche via Marina, Gianturco, Agnano, Fuorigrotta). L'altro volto della prostituzione, di chi poi ritorna dalla moglie, e chi cerca solo conforto. Entrambi i volumi sono editi da Intra Moenia.

"Diritti e rovesci di vite complicate" e "I clienti del sesso" sono entrambi editi da Intra Moenia

ROMA

gesco

IL CONVEGNO Confronto sui pazienti critici

Emergenze, l'ecografia che può salvare la vita

NAPOLI. Si è conclusa a Napoli la due giorni incentrata sull'Epatologia nel terzo millennio. Dopo le sezioni dedicate a intestino-fegato, all'epatocarcinoma e ai dati diffusi relativi all'alta percentuale di incidenza, in Campania, di malattie epatiche virus correlate – coordinata dal dottor Ernesto Claar e presieduta dal dottor Antonio Sciambra - spazio alla giornata presieduta dal dottor Nicolino Esposito (*nella foto*) e coordinata dal dottor Alberto Forni, sempre nell'ambito della seconda edizione del corso organizzata dai medici e dalla direzione dell'Ospedale Evangelico Villa Betania. Nella sala del centro congressi dell'università Federico II in via Partenope, la sessione mattutina e pomerdiana dedicata alla gestione integrata del paziente critico con i progressi della terapia farmacologica in ambito cardiologico (terapie anticoagulanti orali). Sottolineata, inoltre, l'importanza della diagnostica ecografica in emergenza e al letto del paziente (diagnostica bedside).

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Arti marziali All'atleta della Nippon Napoli sfugge la finale per un errore con il campione francese Allardon

Judo, Parlati di bronzo agli Europei under 23

Vincenzo Di Guida

Alla Nippon Napoli non si finisce mai di festeggiare. È ancora fresco il ricordo dell'oro ai mondiali junior di Antonio Esposito che arriva il bronzo agli Europei Under 23 di Enrico Parlati. Quinta medaglia continentale per l'allievo di Nello Parlati.

Un terzo posto che arriva dopo il bronzo europeo tra i cadetti, poi l'argento e due bronzi come junior oltre al terzo posto in coppa del mondo, ai Mediterranei ed il quinto al Grand Slam di Mosca. Ora l'exploit di Samokov, in Bulgaria. Un bellissimo percorso reso amaro da una disattenzione in semifinale con il francese Jonathan Allardon, vincitore poi nei 73 kg. «Inutile dire che un pizzico di amarezza c'è – racconta Parlati - perché ero partito per vincere e potevo vincere ma ho la consapevolezza di aver conquistato un bronzo importante dopo aver rischiato anche di perderlo».

Avvincente il combattimento con l'olandese Westende battuto poi nella finale per il terzo posto. Ed ora il sogno per un judoka. Dal 9 dicembre, dopo aver combattuto ai campionati italiani a squadre per le Fiamme oro, Enrico Parlati, Antonio Esposito e Carmine Di Loreto saranno in Giappone per quindici giorni. L'università dove si alleneranno gli atleti napoletani, assieme ad altri cinque azzurri, è quella di Tsukuba, non lontano da Tokyo, la stessa dove Elio Verde sta sudando dall'inizio del mese di novembre. «Il Giappone per un judoka è tutto – continua Parlati – Per me è soprattutto mentalità e sacrificio. Siamo noi che abbiamo chiesto alla Federazione di organizzarci questo periodo di allenamento a nostre spese. Restare ore ed ore sulla materassina provando tutte le tecniche, conoscere i propri limiti. Andare oltre il sacrificio. È quello che cerco e che spero di trovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DENARO

gesco

Musica e sport contro il degrado: asse Diocesi-Regione Campania

Di **GIOVANNI CAPOZZI**

Musica e sport per il riscatto sociale, per ridare speranza alla città e alle sue periferie del malessere. Presentato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il progetto Musica, una delle iniziative previste dal Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Arcidiocesi di Napoli, "Azioni Comuni per Napoli", sottoscritto nel 2011 nell'ambito dello speciale Giubileo per Napoli, indetto dal Cardinale arcivescovo di Napoli **Crescenzio Sepe** per "risvegliare le coscienze - si legge in una nota - e favorire il riscatto della città".

L'iniziativa e' stata illustrata nel corso di un incontro al quale hanno partecipato l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzio Sepe e il presidente della Giunta regionale della Campania, **Stefano Caldoro**.

Il progetto Musica prevede, fra l'altro, la costituzione di sette bande musicali nelle zone della diocesi dove maggiore è il disagio sociale: Ercolano/Torre del Greco; Barra; Scampia; Salicelle; Porta Capuana; Sanità; Porta Grande (Capodimonte).

Ogni banda sarà costituita da 50 ragazzi dai 9 ai 15 anni e sarà seguita da cinque maestri e da un coordinatore.

Patrimoni da valorizzare

Il progetto mira anche alla valorizzazione del patrimonio musicale italiano e napoletano, soprattutto di ispirazione religiosa, mediante la fusione di linguaggi diversi: quello tipico della musica con quello architettonico, storico e artistico proprio di alcune prestigiose chiese della nostra città, in modo da creare ogni volta un evento artistico unico nel suo genere.

E' prevista poi la realizzazione di un grande evento conclusivo, con la partecipazione di tutte le bande che, provenienti da diverse strade della città, confluiranno nel luogo prescelto per la esibizione, suonando ognuna brani musicali. Le bande verranno accolte dalle autorità civili e religiose, dall'orchestra del San Carlo e dai più noti gruppi musicali presenti in città.

"Si prevede la presenza - come riporta una nota illustratriva della Diocesi - di un prestigioso testimonial musicale".

La Diocesi di Napoli si rende promotrice anche di un progetto sportivo, anch'esso presentato stamani, realizzato in partnership con la Società Calcio Napoli (guidata da **Aurelio De Laurentiis**) e in collaborazione con: Csi-Centro Sportivo Italiano; Mentoring Italia; associazione Milleculure.

Nuova linfa agli oratori

Le finalità dell'iniziativa: consentire a tutti i ragazzi di avvicinarsi allo sport gratuitamente; potenziare le strutture oratoriali esistenti; supportare l'organizzazione delle attività sportive degli oratori.

Il progetto prevede la realizzazione di un grande torneo diocesano di calcio a 5 e a 7 che vedrà impegnati ragazzi dagli 8 ai 16 anni divisi in diverse categorie con il supporto tecnico del Csi. Saranno garantiti a tutti i partecipanti la visita medica, l'assicurazione contro gli infortuni, l'abbigliamento sportivo essenziale.

L'iniziativa vede impegnate 70 parrocchie e 140 squadre, per un totale di 1500 ragazzi.

La partita finale del torneo diocesano sarà disputata allo stadio San Paolo. Il primo raduno nell'ambito di questa iniziativa avrà luogo domenica 24 novembre al centro sportivo di Cercola con la partecipazione del Cardinale arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe e delle autorità. •••

IL MATTINO NAPOLI

gesco

De Magistris testimonial dell'acqua «Pulita e sicura, la bevo anch'io»

Luigi Roano

Il sindaco Luigi de Magistris ritorna sulla polemica scatenata dalla copertina dell'Espresso che titolava «Bevi Napoli e poi muori» e sferra un nuovo attacco. «Diffamatoria - dice - una copertina che ha creato un allarme ingiustificato: mi auguro che la magistratura proceda rapidamente a risarcire la città per questa ignobile pagina». De Magistris parla dai microfoni di Radio Kiss Kiss Napoli e ricorda che la richiesta risarcitoria è di un miliardo. «Noi abbiamo contezza che l'acqua di Napoli è una acqua iper-controllata, pulita e sicura. Io bevo da sempre acqua del rubinetto. Questo pseudo rapporto della Marina Militare Americana è un documento vecchio, che risale al 2008, dunque potremmo dire che non riguarda la nostra amministrazione. Ma si tratta di qualcosa di talmente diffamatorio che non possiamo tacere, perché Napoli non c'entra nulla. E purtroppo non c'è cifra che ci possa ripagare. Non si pubblica una copertina di tale tipo solo per superficialità, adesso non mi interessa individuare i mandanti di questa operazione, ma voglio solo, da sindaco e da napoletano, che si affermi ed emerga la verità: l'acqua di Napoli è controllata da sempre ed oggi, grazie a questa amministrazione, è anche un bene comune».

Sindaco arrabbiato come mai accaduto prima. E si interroga su di un dato: «Napoli è l'unica città d'Italia ad aver attuato il referendum e questo può arrecare qualche fastidio a qualcuno: è evidente che ci sono interessi economici e politici contrari a tutto questo». Per de Magistris «si tratta di un danno a tutti. Il mio pensiero su questa copertina lo dirò tra qualche tempo. Non a caso quando sono intervenuto in Consiglio comunale e ho annunciato la querela è partito un applauso da tutte le forze politiche e da tutti i consiglieri. Lo consideriamo non un attacco a una istituzione o ad una personalità politica, ma un attacco alla città. Perché questo sia avvenuto e perché sia avvenuto proprio ora, visto che i dati presunti risalgono al 2008, per me è sempre più chiaro, ma lo comunicherò pubblicamente nelle prossime settimane. Rassicuro dunque i cittadini: io stesso - ha comcluso - bevo acqua del rubinetto e sull'acqua di Napoli, e parlo solo dell'attività dell'Abc, si compiono 100 mila controlli annui e il 90% di essa proviene dalla fonte del Serino, una delle più pulite del nostro Paese».

Sul tema interviene anche il direttore dell'Abc acqua pubblica, azienda interamente pubblica e di proprietà del Comune, Lucio Tarallo. «Stiamo per comprare uno spazio su tutti i quotidiani per comunicare un messaggio semplice: l'acqua napoletena è buona, potabile, e di ottima qualità». Tarallo da tecnico entra nel merito: «Facciamo 100nmila controlli l'anno noi e altrettanti l'Asl come contraddittorio, ed è proprio l'Asl che rilascia il certificato di potabilità». Tarallo svela altri particolari. «I dati sono vecchi e si riferiscono non a Napoli se non in una minima parte. Invito tutti a leggere questo studio degli americani da 1000 pagine dove si parla essenzialmente della Terra dei fuochi. A tutto questo aggiungiamo che il 90% della nostra acqua proviene da sorgenti alte e dal Serino, una delle migliori fonti d'Italia». Il direttore di Abc è tranquillo: «Gli americani fanno le loro analisi, ma l'enfasi posta su Napoli è fuori dalla realtà. Nel 2008 è vero che il console americano chiese una verifica al suo rubinetto, fu prontamente fatta e la Asl rilasciò il certificato di potabilità. Il lavoro degli americani è molto concentrato fuori dalla città. Analizza tutta la regione e la provincia di Napoli. Su Napoli c'è una piccolissima citazione che riguarda l'acqua dei pozzi privati».

"È l'orgoglio di chi difende l'ambiente"

«CRISTIAN D'Alessandro a breve tornerà libero. Una notizia che è motivo di felicità non solo per la nostra città». Lo scrive su Facebook il sindaco Luigi de Magistris. «Cristian e gli attivisti di Arctic 30, infatti, sono l'orgoglio di quante e quanti, ad ogni latitudine, credono nella difesa dell'ambiente e nella battaglia per i diritti. Il Comune di Napoli non ha mai smesso di chiedere la sua liberazione, esponendo sulla facciata di Palazzo San Giacomo anche uno striscione per il suo rilascio da parte delle autorità russe. L'auspicio, adesso - conclude il sindaco de Magistris - è che tutti gli attivisti di Greenpeace siano liberati».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Terra dei fuochi: suoli contaminati, via alle verifiche. De Magistris torna ad attaccare l'Espresso

Veleni, primi divieti agricoli

Il commissario alle bonifiche: stop alle coltivazioni in tre aree del Giuglianese

Stop alle coltivazioni su tre aree inquinate del giuglianese: lo ha chiesto il commissario Mario De Biase sulla base dei risultati delle analisi resi pubblici nelle scorsa settimana. De Biase ha messo per iscritto la necessità di «interdire le coltivazioni agricole ad uso alimentare» vista la contaminazione dei suoli che hanno sforato i parametri di legge. Il commissario Mario De Biase ha chiesto ufficialmente ai commissari prefettizi che reggono il Comune di Giugliano di avviare le procedure per bloccare in tutto o in parte le coltivazioni. Arrivate 9 offerte, intanto, per mettere in sicurezza la Resit. Nuovo attacco di De Magistris alla copertina dell'Espresso («Bevi Napoli e poi muori»): «Ha creato un allarme giustificato».

> De Crescenzo e Roano alle pagg. 30 e 31

La Terra dei fuochi

Terreni avvelenati, cibi a rischio entra nel vivo il piano «no food»

Il commissario alle bonifiche: ecco dove va fermata la coltivazione

Daniela De Crescenzo

Stop alle coltivazioni su tre aree inquinate del Giuglianese: lo ha chiesto il commissario Mario De Biase al Comune di Giugliano sulla base dei risultati delle analisi resi pubblici nelle scorsa settimana. De Biase lunedì mattina nel corso di un incontro al quale ha partecipato anche uno dei commissari del Comune di Giugliano, ha messo per iscritto la necessità di «interdire le coltivazioni agricole ad uso alimentare» vista la contaminazione dei suoli che hanno sforato i parametri di legge. Ieri ha inviato il verbale dell'incontro chiedendone l'applicazione. Ma, almeno a sentire i responsabili, nulla sarà deciso prima della fine della settimana. E non è detto che si arrivi a un blocco della produzione agricola. I prefetti identificheranno le particelle catastali e i proprietari, anche se queste notizie sono già state fornite dal commissario, e decideranno se inibire la coltivazione, la sola coltivazione ad uso alimentare o la sola commercializzazione del prodotto. In questo caso non è chiaro come riusciranno a garantire l'esecuzione del provvedimento. Si potrebbe verificare quello che è già successo con i pozzi dai quali sarebbe vietato prendere l'acqua: al momento, però, il commissario prefettizio della terna commissariale che guida l'amministrazione, Fabio Giombini, sta cercando di individuare i proprietari dei pozzi contaminati tramite i dati catastali per far partire nuovi controlli.

Anche in questo caso De Biase ribadisce di aver già inviato l'elenco con tutte le particelle catastali dove insistono i pozzi con i punti necessari per individuarli e i nominativi di gran parte dei proprietari. Una situazione paradossale visto che già nella relazione di scioglimento del Comune di Giugliano per infiltrazioni camorristiche si legge: «Solamente a decorrere da novembre 2011 il primo cittadino ha disposto la chiusura dei pozzi acquiferi insistenti presso le aree delle discariche, con ordinanze adottate sulla base di una tempistica del tutto inadeguata e rimasta in buona parte dei casi ineseguita. L'organo ispettivo ha infatti accertato che i sopralluoghi per verificare l'ottemperanza alle ordinanze sono avvenuti solo dopo richiesta della procura, circostanza che conferma, ulteriormente, una sostanziale acquiescenza dei vertici politici e dell'apparato burocratico di ambienti controindicati (ai fini antimafia, ndr)».

Ma torniamo alle zone che secondo l'Istituto superiore della sanità sono certamente avvelenate. In due di queste aree, quelle corrispondenti alle particelle 36-36 della mappa del

commissariato all'ambiente, in realtà, non ci sono né frutta ne verdura, ma solo rifiuti speciali e il terreno risulta contaminato dagli idrocarburi. Nell'area 23, quella che si trova alle spalle delle piazzole dove sono state depositate le ecoballe, è stato trovato diclorometano fuori norma: sopra c'è un frutteto. Nelle aree 12 e 16, quelle di San Giuseppiello, sono stati trovati metalli pesanti: si tratta di terreni già sequestrati alla famiglia Vassallo. Gaetano Vassallo, il manager dei rifiuti legato ai Casalesi e diventato collaboratore di giustizia, nel 2008 aveva condotto i magistrati nelle aree dove erano stati fatti gli sversamenti abusivi. Il 14 aprile del 2008 alle 14,10 viene fatto un soprallogo in località San Giuseppiello dove, come si legge nel verbale, «viene indicata una distesa di terreno apparentemente agricolo su cui insistono alberi di pioppo ed erbacee di proprietà di Vassallo Cesareo e cogestito per l'attività di discarica dai germani Vassallo Salvatore, Nicola e Antonio tramite la società Setia Sud. Nel sottosuolo sono stati sversati e occupati rifiuti tossici e nocivi». A circa 50 metri viene indicata una distesa di terreno «apparentemente agricolo su cui insistono alberi da frutta tra cui ciliegi di proprietà di Vassallo Renato e Nicola, fratelli di Gaetano. Nel sottosuoo sono stati sversati e occultati rifiuti tossici e nocivi...tali rifiuti sono stati occultati in linea verticale rispetto alla strada provinciale».

I terreni sequestrati sono stati affidati a Nicola Vassallo quale custode giudiziario: nel 2010 lo stesso è stato arrestato per violazione dei sigilli e degli obblighi derivanti dalla carica di custode. Adesso, dopo le verifiche annunciate dai commissari prefettizi, dovrebbe arrivare un nuovo divieto di coltivazione. Speriamo che sia, finalmente la volta buona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

I dati della Banca d'Italia sull'economia della Campania

Piccoli segnali di ripresa ma la crisi morde ancora

TIZIANA COZZI

È LA ripresa migliore registrata al Sud, con un'economia regionale che frena una caduta—pur sempre presente—che sembrava inarrestabile. La Campania, nei primi 9 mesi del 2013, rialza la testa e porta a casa i primi segnali di uscita dal tunnel della recessione. È questa la buona notizia annunciata dalla Banca d'Italia.

SEGUE A PAGINA VII

Un cantiere edile

Industria, Campania traino del Sud

Bankitalia: vitalità in alcuni comparti, bene l'export. Tracollo dell'edilizia

(segue dalla prima di cronaca)

TIZIANA COZZI

L'OCCASIONE è stata l'aggiornamento congiunturale del rapporto annuale presentato ieri da Giovanni Iuzzolino, della divisione economica della sede di Napoli.

Una risalita non facile. L'export aumenta (più 0,3 per cento) con un andamento migliore di quello nazionale (meno 0,4 per cento) e di quello delle regioni meridionali (meno 6,0 per cento). Settore nel quale sbanca l'aeronautica con un'incidenza in crescita (dal 17 per cento del 2007 al 24 del 2013). In ripresa risultano anche le vendite all'estero di prodotti agroalimentari, macchinari, prodotti in pelle e abbigliamento. Crescono anche i viaggiatori in visita alla regione, soprattutto dall'estero (più 5,3 per cento sullo stesso periodo del 2012) ma diminuiscono i pernottamenti (meno 7,0 per cento), tranne che a Napoli, dove aumentano (più 2,0 per cento).

Ma il risultato pur lodevole, si inquadra in un clima complessivo segnato da sofferenza del comparto edile, occupazione stabile, riduzione dei prestiti bancari (meno 4,4 per cento alle imprese) e dei mutui immobiliari (meno 1,2 per cento) e dalla crescita delle incidenze delle insolvenze. In più, i segni della crisi sono ancora evidenti sulle persone in cerca di occupazione. Una fetta di popolazione che in Campania si allarga sempre di più: fino ad oggi (a partire dall'inizio dell'anno) sono 400 mila le unità in cerca di un lavoro. Praticamente il doppio dei livelli registrati con l'inizio della recessione.

Puntano alla ripresa le industrie campane, diminuisce sensibilmente la differenza tra quelle che dichiarano perdite e quelle che aumentano il fatturato. Un segnale incoraggiante, nonostante lo scarto tra le prime e le seconde continui a essere negativo. Più evidente la rimonta per le industrie di maggiori dimensioni, per quelle esportatrici e i comparti dei servizi meno dipendenti dalla domanda delle famiglie. Il clima di fiducia delle imprese è migliorato maggiormente nei comparti manifatturieri e, per area geografica, nelle regioni del Centro e del Nord. La Campania ha risultati incoraggianti, anche se inferiori a quelli delle altre regioni d'Italia.

La ripresa però lascia al palo le imprese edili. Sono loro a pagare ancora una volta, il prezzo più alto della crisi. In un quadro

stabile dell'occupazione che nel primo semestre vede una crescita nei settori dell'industria (più 4,2 per cento, la più elevata delle regioni italiane) e dei servizi (più 1,0 per cento), i posti nel settore edile sono invece in caduta libera. Meno 17,4 per cento, il doppio del comparto agricolo che è comunque in sofferenza (meno 7,9 per cento). Sei anni di recessione hanno lasciato una ferita aperta nel mondo delle aziende. Condizione che ha provocato un brusco arresto nella spesa per gli investimenti fatti nel 2013, rispetto a quanto programmato a inizio anno. «Nel complesso, un ritorno alla crescita del Pil nel 2014 appare possibile» conclude la nota. Infine, Bankitalia parla di accelerazione nella spesa dei fondi Ue, salita al 25,4 per cento di fine ottobre 2013 rispetto al 15,4 per cento di fine 2012. Dato contestato dall'europarlamentare Andrea Cozzolino: «In 12 mesi, dal 31 ottobre 2012 al 31 ottobre 2013, la Regione ha certificato pagamenti per 171 milioni di euro. La Campania è ultima nell'utilizzo».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

L'appuntamento Si presenta alla Feltrinelli «Le mani nella città». Dati e testimonianze sull'affare cemento

Clan, cemento e abusi. Ecco il libro verità

NAPOLI - Dagli anni di Francesco Rosi e di «Le mani sulla città» l'affare cemento è uno dei più ricchi per il crimine organizzato e gli speculatori. Non a caso il salto di qualità dei clan è stato fatto quando hanno iniziato a gestire i cantieri edilizi imponendo i loro materiali, primo tra tutti il calcestruzzo. E cosa dire poi delle case popolari, occupate negli anni dai camorristi e diventate con i loro parchi roccaforti, fortini delle famiglie del «sistema». Basti pensare a Scampia, o al Parco verde di Caivano. Oppure al rione Don Guanella. Decine di esempi. E poi l'abusivismo edilizio con interi quartieri realizzati con cemento scadente (Casalnuovo) o i piccoli abusi dei vicoli e della città bene, da Posillipo al Vomero. Di fronte a questa offensiva del cemento sapete quanti abbattimenti sono stati fatti dallo Stato o da chi lo rappresenta? Nel 2011 solo ottantacinque; nel 2010 appena 15. E i piccoli abusi a Napoli (verande, balconcini, piani sopraelevati) si contano a centinaia di migliaia. Oltre 41 mila solo le richieste di condono.

Sono alcuni dei dati contenuti nel libro-dossier «Le mani nella città» che ricorda il titolo del film di Rosi. Scritto dai giornalisti Giuseppe Manzo e Ciro Pellegrino ed edito da «Inchiesta round robin», è un viaggio nell'affare mattone a Napoli.

I due autori hanno indagato cosa si nasconde dietro dismissione, vendita, gestione e occupazioni degli alloggi, verificando nei fatti la presenza dei clan.

Sull'onda delle proteste nazionali promosse da movimenti e comitati che chiedono a viva voce una campagna per il diritto all'abitazione per le fasce più deboli, l'inchiesta di Manzo e Pellegrino solleva un interrogativo fondamentale: quale risposta danno le istituzioni alle occupazioni di edifici pubblici e alla lotta per impedire gli sfratti?

«Per quanto mi riguarda - spiega Giuseppe Manzo - posso solo augurarmi che sia una lettura utile, un libro che ponga domande e apra un dibattito serio. Con Ciro Pellegrino non abbiamo avuto dubbi nei mesi scorsi: la questione abitativa, la speculazione e gli interessi sulla trasformazione urbana rappresentano la grande questione per Napoli. E abbiamo scritto queste pagine ponendoci dal punto di vista dei cittadini che rivendicano diritti e lottano, soprattutto dalla parte di quelle persone che sopravvivono ogni giorno ai disagi. E allora è venuto spontaneo dedicare "Le mani nella città" a Manuela ed Elvis, madre e figlio di 8 anni, morti di povertà in un tugurio del rione Sanità nell'ottobre 2009». Il libro sarà presentato domani sera alla libreria Feltrinelli di via Ponte di Tappia alle 18. Con gli autori discutono il giornalista Vincenzo Iurillo e il sociologo Tommaso Ederoclite.

Vi. Es.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il lutto

Addio al maestro D'Orta «Io, malato per i rifiuti»

Pietro Treccagnoli
INVIATO AD ARZANO

La scuola non è più sgarrupata. Anzi, dall'esterno, con il suo colore giallo limone dietro il cancello verde, ricorda un ospedale. Ha cambiato pure nome. Non è più il 2° Circolo, ma un Istituto comprensivo che riunisce nell'intitolazione due grandi napoletani De Filippo e Vico. La scuola del maestro Marcello D'Orta, in un quarto di secolo, s'è trasformata assai.

>A pag. 9
Del Pozzo e Perillo a pag. 8

Nel paese del maestro

Quella sua scuola sgarrupata che oggi ha cambiato aspetto

Ricordi e amarezze dei docenti di Arzano: «Scrisse il libro per amore»

Pietro Treccagnoli
INVIATO AD ARZANO

La scuola non è più sgarrupata. Anzi, dall'esterno, con il suo colore giallo limone dietro il cancello verde, ricorda un ospedale, ostentando la freddezza degli edifici rinnovati. Ha cambiato pure nome. Non è più il 2° Circolo, ma un Istituto comprensivo (materna, elementare e media) che riunisce nell'intitolazione due grandi napoletani De Filippo e Vico. La scuola del maestro Marcello D'Orta, in un quarto di secolo, s'è trasformata assai. Ma per chi ha conosciuto lo scrittore è come non fosse mai andato via. Ormai il marchio c'è e non cancelli con il cassino. Tra l'altro, girando per Arzano, a chiunque chiedi della scuola di «Io speriamo che me la cavo» subito ti indirizzano con precisione, meglio di un TomTom: piazza dei Martiri, che poi è uno slargo, un incrocio. con al centro un'aiuola che contiene un ulivo. L'ufficio postale, la salumeria e il negozio di detersivi. Periferia e centro, insieme. Com'è tutta la provincia a ridosso di Napoli. Ci sei e non ti accorgi di essere arrivato.

I ragazzi del libro sono cresciuti. Hanno preso la loro strada. Da aule che si aprono su un corridoio imbiancato intravedi i bambini delle materna. E le maestre vengono sulla porta a parlare di Marcello. Di chi insegnava qui alla fine degli anni Ottanta, quando lo scrittore si sbatteva tra i banchi, ne sono rimasti pochi. Persino il preside è andato in pensione. A sentire gli insegnanti anche Arzano è cambiata. Lo si capisce dalla composizione della platea scolastica. «Non sono più quelli di venticinque anni fa» spiega Maria Luisa Caiazzo che D'Orta l'ha avuto come collega. «Allora la maggioranza era composta da bambini del ceto popolare, molto vivaci, come nel libro, come nel film. Ma buoni e intelligenti». Come nel libro, come nel film, quello con Paolo Villaggio, con un nome dannunziano. «Marcello non ha mai voluto denigrare Arzano» continua la maestra. «Ha scritto quel libro per amore». Ma nel 1990, quando spopolò, scalando le classifiche, a colpi di milioni di copie, non fu preso bene in paese. Dai politici, sempre pronti a vestire i panni dell'indignazione pret-à-porter, e dalle mamme dei bambini. Qualcuno, abbagliato dalle royalties, batté anche cassa. Finì a schifio e a carte bollate. «Tanto che Marcello non è più potuto venire a scuola» aggiunge Concetta Vecchione che pure ha insegnato con D'Orta. «Lui era una bellissima persona. Qualche volta ci sentivamo e tutti abbiamo seguito la sua

carriera di scrittore da lontano, con molto piacere». Ne parlano da vivo. Lite archiviata? «Ma non c'è mai stata scontro, perlomeno a scuola. Sebbene fosse una persona riservata, era sempre molto cordiale. Sapeva spiegare come pochi. A modo suo, certo. Ma i sui alunni lo adoravano. Le sue lezioni erano uno spettacolo». Il tempo ha fatto il proprio lavoro, riuscendo a far capire anche ai più refrattari la differenza tra la scrittura e l'insegnamento. Ma qualche voce controcorrente, ancora legata al giudizio del passato, resiste. «Siamo stati denigrati» taglia corto uno dei collaboratori scolastici, Angelo Brunelliso, che D'Orta non l'ha però mai visto di persona. «Tutti per anni ci hanno preso in giro». In paese si mormora e quelli vicini inzuppano la fresella. Arzano, caput immundi. Ma se lo scrittore avesse lavorato altrove, se nelle sue giornate da pendolare alla rovescia, dal Vomero alla provincia, avessero avuto un'altra meta, sarebbe cambiato poco. Giusto il nome del paese. Qui attorno un Arzano vale un altro, si chiami pure Casavatore, Casandrino, Casoria.

A scuola i ragazzi leggono i suoi libri. E si riconoscono? «Be', si divertono e imparano» chiosa Elena Russo che negli ultimi anni aveva riallacciato i contatti con il maestro attraverso Facebook. «Eravamo amici e dal suo profilo sapevo che soffriva. Tutti a casa abbiamo i suoi libri, come tantissimi italiani». Ieri mattina nelle aule, nella sala dei professori e nei corridoi s'è parlato molto della morte di D'Orta. «Avremmo voluto portare i nostri alunni al funerale che si tiene nella chiesa di piazza del Plebiscito» aggiunge la Russo «ma abbiamo già in programma una gita. Vuol dire che dedicheremo un pensiero a lui e alle sue opere».

I ricordi si mescolano all'amarezza per un rapporto interrotto, ora dalla morte, prima dalle incomprensioni. «Marcello non era solo un maestro» commenta la Vecchione. «Era un grande amante e divulgatore della storia di Napoli e del Sud. Un appassionato, perché ci metteva la passione. Pensi che voleva realizzare ad Arzano un festival della letteratura per ragazzi, come a Giffoni fanno per il cinema. Ma qui non l'hanno capito». Ora, l'edificio non è più sgarrupato, a suo modo, e grazie all'impegno di chi ci lavora, se la sta cavando, almeno a guardarlo dall'esterno. Forse, diventare il simbolo di una scuola da ripensare è servito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ex colleghi

«Gli alunni lo leggono
Chi lo accusava non capì
lo spirito che lo animava
né la sua grande capacità
di lavorare e divertirsi»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il commento

Forum delle culture senza progetto è una scatola vuota

Vittorio Del Tufo

Finora è il Festival dell'Impalpabilità, un fiocco rosso su una scatola vuota, un contenitore privo di contenuti. In attesa che i contenuti arrivino, accontentiamoci degli slogan: «Il Forum delle culture è una luce sul mondo». Bene, solo che non si capisce quale sia la luce e di quale mondo si parli. I lustrini sparsi sulla cerimonia inaugurale, svoltasi lunedì, per adesso nascondono il nulla. Quel che si sa è che gli eventi si snoderanno in trecento giorni e coinvolgeranno anche altre città campane e i siti Unesco regionali. Quel che si sa, ancora, è che saremo noi - noi cittadini - a decidere il contenuto del Forum. Il 75% del programma della kermesse «sarà scritto sulla base delle indicazioni che emergeranno da un'assemblea pubblica», perché la cultura, come ha giustamente sottolineato il sindaco De Magistris nella cerimonia inaugurale, è «pluralismo e dissenso». Colpisce, questa retorica del «contenuti dal basso». Perché è difficile sfuggire alla sensazione che, in formale ossequio alla logica (sacrosanta) della democrazia diretta, diffusa, «partecipata», si voglia coprire il disastro organizzativo che ha fin qui accompagnato l'avventura napoletana del Forum. È difficile, soprattutto, sfuggire all'impressione che con il tardivo ricorso alla dialettica dei programmi («Scegliete voi i contenuti del Forum») si voglia coprire il deserto di idee e la mancanza di un progetto.

Perché è questo il grande assente nel Forum che apre finalmente i battenti: un progetto culturale; la capacità, cioè, di mettere in rete le energie e i fuochi che ardono, dalla letteratura al cinema, dal teatro ai nuovi territori dell'arte, all'insegna di un progetto in grado di valorizzare le vocazioni e le potenzialità artistiche del territorio, che sono immense e vitali. Se resta un mero contenitore di eventi - una scatola vuota - il Forum rischia di non servire a nulla, di non offrire alcun contributo alla città. Ma è la logica stessa che ha presieduto, sin dall'inizio, questa edizione - utilizzare un contenitore di apparente richiamo turistico e chiedere ai cittadini di riempirlo con le loro idee - che rischia di avvitare la kermesse in una spirale di vuota autoreferenzialità. Le tematiche che si affronteranno, sotto forma di «dialoghi», spazieranno dallo sviluppo sostenibile alle diversità culturali, dalla pace alla risorsa mare. Restano fuori la Terra dei fuochi e il degrado delle periferie, per il resto c'è l'universo mondo. Ci sarebbe stato tutto il tempo per saldare, in un progetto comune e condiviso, le intelligenze e le creatività che oggi vivono, in splendida solitudine - sempre più distanti dalle istituzioni, sempre più diffidenti - il loro percorso culturale.

>Segue a pag. 42

Forum culture scatola vuota

Vittorio Del Tufo

Ma il tempo è stato utilizzato male e la storia degli ultimi mesi è stata una storia di incomprensioni, liti, veti incrociati. Un disastro organizzativo di cui ha parlato, senza giri di parole, il sindaco di Barcellona (e detentore del marchio) Xavier Trias, colpito dalle incertezze e dai continui slittamenti che hanno trasformato l'edizione partenopea in una folle corsa a ostacoli. Il continuo balletto di interlocutori, il taglio del nastro più volte rinviato, gli smottamenti organizzativi e le sforbiciate sul budget hanno portato più volte il Forum a un passo dal baratro. Ma ora la kermesse si è finalmente aperta e quindi dobbiamo augurarci che dia lustro alla città che la ospita, com'è avvenuto nelle precedenti edizioni. Sperando che non si trasformi, date le premesse, in un'occasione sprecata.